

TIME OUT / Di Norma

Un colore che fa riflettere

L'espulsione temporanea nei regolamenti CSI

Carmine Di Pinto



Premessa

L'introduzione del cartellino azzurro all'interno delle attività calcistiche del CSI (calcio a 11, a 7 e a 5) risale al 1998, quando fu istituzionalizzato l'odierno circuito dei Campionati nazionali (inizialmente denominato "Coppa della Gioia").

Il cartellino azzurro, sin dall'inizio, ha voluto essere un segno distintivo evidente e di forte significato educativo per l'attività sportiva promossa dal CSI. Una scelta di segno contrario rispetto ad alcuni cambiamenti regolamentari, introdotti nel calcio professionistico, orientati alla spettacolarizzazione, alla rapidità delle azioni di gioco e al massimo rendimento di prodotti e servizi commerciali collegati alle gare.

Qual è, quindi, il senso e la valenza educativa che il CSI ha voluto dare al cartellino azzurro? L'espulsione temporanea, decretata dal direttore di gara attraverso l'esibizione del cartellino azzurro, intende favorire la correzione di comportamenti inadeguati e sancire, in forma non definitiva, rilevanti violazioni del regolamento di gioco.

Serve poi a smorzare gli animi e a frenare le tensioni. In certe occasioni un'ammonizione può risultare troppo lieve e un'espulsione troppo forte. Vi sono casi in cui l'allontanamento dal gioco per alcuni minuti permette di ristabilire una migliore condizione di gioco e maggiore serenità in campo. L'espulsione temporanea è un provvedimento disciplinare caratteristico (da vari decenni) in diversi sport di squadra come la pallanuoto, il rugby o l'hockey. La ricezione operata dal CSI intende qualificarne l'uso educativo all'interno delle proprie discipline, come scelta di **maggiore attenzione formativa** verso coloro che partecipano al gioco.

Intervenire sul comportamento L'articolo 18 del Regolamento nazionale "Sport in regola" (*Disposizioni regolamentari, Calcio, p. 51*) tratta dell'espulsione temporanea ed ha un'importante valenza educativa e tecnica. L'elemento principale, al fine di una corretta estrazione del tipico cartellino azzurro, è riportato al comma d) del primo numero: *è comminata durante la gara in relazione alla gravità della scorrettezza (violazioni di norme regolamentari o di comportamento), secondo il giudizio dell'arbitro.*

Due gli elementi di rilievo: **l'intento educativo** volto a comportamenti inidonei e la **discrezionalità dell'arbitro**.

1. **L'intento educativo** è tra quelli di maggior interesse nell'ambito delle finalità proprie del CSI e non può essere mai sottovalutato. L'attenzione risiede, in questo caso, nella temporaneità dell'espulsione. L'esclusione definitiva, in riferimento a comportamenti, è di fatto una sorta di "resa" dell'intento educativo, non in modo assoluto (anche il cartellino rosso educa) ma relativamente a quanto sta accadendo al presente. Come a dire che in quella circostanza, per quella persona, praticare lo sport non possa più giovare alla crescita personale e possa recare, addirittura, un danno all'educazione altrui. Nella temporalità è intesa, diversamente, una sobria pausa, con l'immediato giovamento di estromettere da situazioni concitate il soggetto dimostratosi "inidoneo". Si ritiene però che il medesimo giocatore ancora meriti di essere educato, e proprio in quella circostanza, dalla pratica sportiva. Vi sarà quindi riammesso a tempo debito, dopo un periodo utile anche alla riflessione, proprio nel pieno della tensione agonistica. Tempo utile, inoltre, alla valutazione del danno arrecato alla propria squadra e del successivo beneficio derivabile dal rientro in campo se espresso in comportamenti conformi e non più sanzionabili.

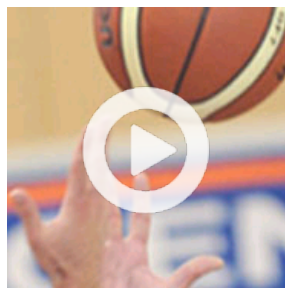
2. **La discrezionalità dell'arbitro** è un'esigenza imprescindibile nell'intento educativo di una pratica sportiva. Solo un arbitro consapevole e dedito al proprio ruolo di garante dell'applicazione del regolamento e di educatore ai valori autentici, può valutare al meglio l'intervento disciplinare del "cartellino azzurro". Non è possibile, infatti, codificare quando il margine di educabilità sia da considerarsi esaurito. Una tale elencazione vanificherebbe la valenza interpersonale del rapporto arbitro-giocatori e non è ammissibile nello spirito del CSI.

Due ambiti vanno quindi ben considerati riflettendo sul cartellino azzurro: **l'applicazione del regolamento con esplicita casistica; l'intervento educativo verso comportamenti non idonei.**

- Nel primo ambito (violazioni di regolamento) occorre essere attenti alle indicazioni puntuali delle norme riportate in "Sport in Regola": quando è prescritto obbligatoriamente, su casi specifici, il colore del cartellino non è soggetto a interpretazioni di valore. In tal senso l'art. 18 del regolamento prevede, al numero 2, l'uso



Foto Gallery



Video Correlato

DOCUMENTAZIONE

Disposizioni Regolamentari (Doc-70 KB)

TIE BREAK

Redazionale

APS è per tutti

TIME OUT

Allenando si impara

Una scommessa per il futuro

Approccio al tennis da tavolo

Giocare con il destro e con il sinistro: come allenare

Pallavolo: pari opportunità

Animando...

Metodologia: intervista a Serafino Rossini

Di Norma

Pallavolo: la psicologia arbitrale è l'elemento indispensabile per l'arbitro di pallavolo del nuovo millennio

Gli arbitri coltivino le virtù dello sport

Un colore che fa riflettere

Comunicazione e marketing

Il marketing per un operatore sportivo

VISIONI PERIFERICHE

PerCorsi

PerCorsi e il Comitato territoriale

In Società

Un luogo di incontro e di impegno

FUORI GIOCO

L'esperto ci dice

Adolescenza Oggi

Varie ed eventuali

Recensione del mese

Lo sport in Italia dall'Unità alla I guerra mondiale

Sport e vita cristiana

Un'associazione in cammino tra identità e sviluppo

obbligatori per il colore azzurro, elencandone appunto l'applicazione doverosa, **sostitutiva di norma del cartellino rosso** e dell'espulsione definitiva (decisioni IFAB n° 13 e 14 sulla Regola 12 con le specifiche dei comma a-b-c art. 18 n. 2).

- Nel secondo ambito (educazione dei comportamenti) va intesa **l'esplicita destinazione educativa** prevista dall'art. 18. È obbligatorio l'uso del cartellino azzurro a scopo educativo, nei casi ravvisabili, per gravità, dalla discrezione arbitrale nei confronti di comportamenti scorretti.

Non è pertanto giustificabile dal testo dell'art. 18 l'applicazione del cartellino azzurro per i soli casi, intesi come violazione di esplicita casistica, elencati al numero 2.

L'intento pieno dell'articolo è, infatti, espresso al n. 1 comma d). L'importanza ne avrebbe forse postulata una collocazione di maggiore evidenza, all'inizio dell'articolo stesso. Tuttavia il tenore del testo non lascia dubbi quanto alla sua valenza normativa e interpretativa.

La priorità di intento educativo è inoltre ravvisabile da quanto specificato al **comma e)** del medesimo numero 1. Non essendo punitivo l'esito della comminazione del cartellino azzurro, non ha senso che l'esclusione sussista al di fuori del tempo di gioco, ovvero che essa sia sospesa nel time-out, nell'intervallo tra un tempo e l'altro o al termine della partita, per essere "scontata" alla successiva occasione. La sospensione temporanea è esattamente relativa a quel momento di gioco, esaurito il quale (per intervallo o termine dell'incontro) viene logicamente ad esaurirsi anche la sospensione che direttamente vi atteneva.

Aps on-line

Il mensile online di Formazione CSI

Centro Sportivo Italiano
Via della Conciliazione, 1 00193 Roma
Tel. 0668404550 – Fax 0668802940
E-mail: csi@csi-net.it
C.F. 80059280588 P.IVA 08012821008

Realizzato da  SIWAY